

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Si gira in Toscana	
19	Corriere di Arezzo e della Provincia	10/05/2020	<i>TUTTO IL BELLO DELLA MEMORIA E LA MERITATA FESTA DEI PREMIATI</i>	2
1	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	10/05/2020	<i>PINOCCHIO PORTA 2 DAVID IN TOSCANA (G.Bernardini)</i>	3
XI	Il Tirreno	10/05/2020	<i>IL TERZO DAVID PER DALIA COLLI E IL SUO PINOCCHIO DA FAVOLA (C.Grasso)</i>	5
24	La Nazione - Cronaca di Firenze	10/05/2020	<i>QUEGLI ABITI DA FIABA NATI A CASTELLO CANTINI PARRINI FA POKER DI DAVID</i>	7
1	La Nazione - Ed. Prato	10/05/2020	<i>RIAPRONO ANCHE I MUSEI CON 17 GIORNI GRATIS</i>	8

Toccante la dedica ai nostri artisti che ci hanno detto addio nel 2019

Tutto il bello della memoria e la meritata festa dei premiati



ROMA

■ Sono tanti per tanti anni indimenticabili i protagonisti della settima arte che è complessa, forse proprio per il fatto che è l'ultima arrivata e pertanto contempla anche le nuove espressioni artistiche votate alla tecnologia che avanza.

Prima di dare l'elenco completo dei premiati, però, è opportuno sottolineare il commovente ricordo che la Rai ha fatto degli straordinari amici-protagonisti che ci hanno lasciato lo scorso anno.

"In memoria" ha proposto fotogrammi di Franco Zeffirelli, Ilaria Occhini, Sergio Fantoni, Paolo Ferrari, Valentina Cortese, Pietro Coccia, Carlo Delle Piane, Luciano De Crescenzo, Carlo Croccolo, Lucia Bosé, Alberto Sironi.

L'ELENCO DEI PREMIATI

Miglior film internazionale "Parasite"

Miglior musicista "L'orchestra di Piazza Vittorio" per il film "Il Flauto Magico di Piazza Vittorio".

Migliore canzone originale "Che vita meravigliosa" di Antonio Diodato interpretata da Diodato per il film "La dea fortuna".

Migliore scenografia "Pinocchio"

Migliori costumi "Pinocchio"

Miglior trucco "Pinocchio"

Migliori acconciature "Pinocchio"

Migliore montaggio "Il traditore"

Miglior suono "Il primo re"

Migliori effetti visivi "Pinocchio"

Miglior documentario Selfie a Agostino Ferrente

David Giovani a "Mio fratello rincorre i dinosauri" diretto da Stefano Cipani

David dello spettatore a "Il primo Natale" di Salvo Ficarra e Valentino Picone

David Speciale a Franca Valeri

Miglior cortometraggio "Inverno" di Giulio Mastromauro.

Cinema Premiati Massimo Cantini Parrini e Dalia Colli

Pinocchio porta 2 David in Toscana

a pagina 15 **Semmola**

Pinocchio porta in alto la Toscana E Cantini Parrini fa poker di David

Per il costumista fiorentino quarto premio: «Non capivo se era sogno o realtà»
Vince anche la truccatrice Dalia Colli: «Grazie a chi mi ha aiutato sul set»

«Non capivo se si trattasse di un sogno o della realtà, sono stati i messaggi dei miei amici a farmi rendere conto che avevo vinto il David di Donatello». Il costumista fiorentino Massimo Cantini Parrini è uno dei due simboli del «saper fare» toscano che ha trionfato nella serata di gala del cinema italiano.

Con lui festeggia la truccatrice livornese Dalia Colli. Entrambi premiati per il loro lavoro in *Pinocchio* di Matteo Garrone. La cerimonia è andata in onda venerdì scorso in forma speciale su Rai Uno, con i riconoscimenti consegnati virtualmente e con i candidati collegati dalle loro case. Per Cantini Parrini si tratta del quarto «Oscar italiano». Ad essere precisi il quarto in cinque anni di nomination consecutive: nel 2016 aveva vinto per i costumi de *Il racconto dei racconti*, sempre di Garrone, nel 2017 per quelli di *Indivisibili* di Edoardo De Angelis e nel 2018 per quelli di *Riccardo va all'inferno* di Ro-

berta Torre; l'anomalia, se così si può chiamare vista la sua abitudine a primeggiare nel settore, era stato il mancato riconoscimento dello scorso anno per *Dogman*, quando non era andato oltre la nomination. Una galleria di premi che da sola illustra la qualità del suo impegno nello studio e nella realizzazione del costume, una missione a cui il Museo del Tessuto di Prato ha reso di recente omaggio organizzando una mostra dedicata al suo lavoro con i preziosi abiti di scena realizzati per il film di Matteo Garrone e le creazioni dell'archivio personale. «Ho partecipato a ogni tipo di cerimonia nella mia vita, ma questa è stata unica. Al momento della premiazione le sensazioni — dice Cantini Parrini — erano contrastanti: si tratta di un riconoscimento ondivago, che non segue uno schema preciso». Poi il conduttore Carlo Conti ha pronunciato il suo nome. «Non ho mai lavorato per ottenere riconoscimenti — puntualiz-

za — Cerco di impegnarmi al massimo e non sono mai contento fino in fondo del mio risultato».

Cantini Parrini vive sui set di mezzo mondo, ma la sua formazione è tutta fiorentina: il Polimoda e la laurea in Cultura e Stilismo della moda all'Università. Nella serata dei David non ha potuto fare sul podio il discorso che avrebbe voluto: «Avrei dedicato il premio al mio maestro Piero Tosi, scomparso nell'agosto dell'anno scorso», dice. Fu infatti proprio il Premio Oscar la «guida» della sua carriera a cui seguì l'esordio nel cinema e una lunga collaborazione con un altro Premio Oscar, Gabriella Pescucci.

Nella sua sessantacinquesima edizione il riconoscimento più ambito del cinema italiano è andato anche a un altro pezzo di Toscana e di alta specializzazione artigianale. Ad alzare virtualmente il David — che nei prossimi giorni sarà effettivamente consegnato ai vincitori — è stata la

make up artist livornese Dalia Colli, vincitrice in coppia con Mark Coulier per il trucco di *Pinocchio*: è il suo terzo consecutivo, dopo *Reality* e *Dogman* di Garrone. La tecnica in cui Colli è maestra è quella del trucco protesico, che utilizza protesi e calchi adattandosi al volto degli attori. «Un riconoscimento — ha scritto su Facebook la vincitrice — che devo anche al lavoro di Valentina Tomljanovic, che mi ha assistita (e viceversa) per tutta la durata delle riprese e di tutte le truccatrici aggiunte che mi hanno aiutata durante le riprese. Grazie!». *Pinocchio* ha collezionato cinque David: oltre ai migliori costumi e al miglior trucco, i premi sono andati agli effetti visivi (Theo Demeris e Rodolfo Migliari), alla scenografia (Dimitri Capuani) e al miglior acconciatore (Francesco Pegoretti). Nessun riconoscimento per Roberto Benigni (attore non protagonista) e per Massimo Ceccherini (miglior sceneggiatura non originale).

Giorgio Bernardini

Tv

● **Italia 7**
ore 15
Alla «Domenica bestiale» l'ironia è di casa con Fabrizio Manfredini e Gaetano Gennai. Ospite speciale Irene Casartelli

● **Toscana Tv**
Ore 19
L'edizione principale del telegiornale regionale con servizi, approfondimenti e collegamenti in diretta

● **Rtv 38**
Ore 23.45
«La Voce del Consiglio Regionale»: le notizie istituzionali dirette dal Palazzo del Pegaso



Una scena del film «Pinocchio» di Matteo Garrone con Roberto Benigni nei panni di Geppetto e Federico Ielapi; sotto Massimo Cantini Parrini sul set e la truccatrice Dalia Colli (foto dal profilo Instagram)



Omaggio
Fossi salito sul podio avrei dedicato questa vittoria al mio maestro Piero Tosi, scomparso lo scorso anno



Personaggi

Il terzo David per Dalia Colli e il suo Pinocchio da favola

Un altro trionfo per la celebre truccatrice livornese premiata per il suo lavoro nel film di Garrone. «Così ho trasformato un bambino in burattino»

Cristiana Grasso / LIVORNO

Questa volta niente tacchi infilati di corsa in auto dopo una giornata passata sul set per raggiungere le telecamere di Raiuno che trasmettono la diretta della cerimonia ma pigiama e spumante pronto sul tavolino, con mamma Maria Grazia seduta rigorosamente a distanza davanti alla tv a fare il tifo per lei. David di Donatello numero tre per la truccatrice livornese **Dalia Colli**, e ancora una volta grazie al suo incredibile lavoro in un film di **Matteo Garrone**, ossia "Pinocchio". Lo scorso anno si aggiudicò la statuetta con "Dogman" e nel 2013 con "Reality", tutti e due del regista romano con cui ha lavorato anche in "Gomorra".

«Ci intendiamo, magari litighiamo, ma si è creata una bella collaborazione, e ne sono felice» racconta Dalia. Che venerdì sera, dalla sua casa in Venezia («perché io ormai da 16 anni faccio base qui, mi trovo troppo bene nella mia città dove ho radici e affetti») si è guardata la strana festa dei premi David, oscar italiani, in tempo di Covid. **Carlo Conti** in smoking da solo nello studio, le statuette tutte lì in attesa di essere recapitate a domicilio, i collegamenti skype con attori e registi vincitori nelle loro case. I tecnici vincitori, come lei, hanno registrato un videomessaggio diffuso sulle varie piattaforme web del David di Donatello e della Rai.

Dalia comunque questo

ennesimo trionfo se lo è goduto anche così: «È un momento drammatico, io mi accontento della salute per me e per la mia famiglia, non mi lamento. Però sono molto preoccupata per il futuro, la situazione per nostro settore è davvero tragica, sui set circolano in media cento persone, sarà complicato poter tornare a lavorare e sono tantissime le persone che rischiano di non avere più un lavoro».

E anche se ha deciso di cercare di godersi comunque l'ennesimo successo e questi giorni di riposo forzato, per Dalia stare così tanto tempo lontana dal rumore dei ciak è strano. Perché da 15 anni, dai suoi primi lavori per il cinema, non si è mai fermata e il suo tocco magico ha reso ancora più pregevoli tanti film di grandi registi italiani.

Sempre lo scorso anno ha lavorato per esempio anche con **Marco Bellocchio**, per "Il Traditore" che era in nomination ai David 2020 anche per il trucco e che si è aggiudicato comunque sei statuette tra le quali quella per il miglior film.

Pure "Pinocchio", oltre al riconoscimento per i "miracoli" di Dalia Colli, si è portato a casa un bel po' di premi. «Un bellissimo film, - dice Dalia - monumentale, scenografie maestose e ingegnose. E per quanto riguarda il mio lavoro, che ho svolto in tandem con un mago degli effetti speciali come **Mark Coulier**, una vera sfida: trasformare un bambino in un burattino». Non per niente

il piccolo protagonista si è sottoposto per quasi dieci ore al giorno a sedute di trucco, perché su di lui c'era da "costruire" questo Pinocchio, «ed è stato ammirevole, paziente, bravissimo».

Certo ogni titolo, ogni storia, ogni lavorazione è un'avventura meravigliosa. E anche la fiaba di Collodi riportata sugli schermi da Garrone ha regalato cose nuove. «È bello lavorare con i bambini, c'era una bella atmosfera. Mastro Geppetto **Benigni**? Molto simpatico, non lo conoscevo, davvero in gamba, grande personaggio». Tutti comunque sono passati per le sue mani, per esempio le due fatine turchine, il gatto e la volpe, con tanto di musino e unghioni, insomma un capolavoro di metamorfosi.

E si è divertita molto Ada, la figlia di Dalia, 9 anni e il talento artistico ereditato dalla famiglia che schiera anche nonno Andrea (il babbo di Dalia) famoso musicista jazz e zia Francesca, restauratrice. «La porto spesso con me, lei si diverte ad aiutarmi - spiega - .Mi dice che da grande vorrebbe fare la costumista o l'attrice... Ci penserà più tardi, per ora respirerà quest'aria e ovviamente le piace, vede che è un lavoro di squadra, affascinante. Ma la sua strada la troverà quando sarà più grande».

Dalia di certo l'ha trovata. Frequentava l'Accademia delle Belle Arti a Firenze quando la troupe di un film le chiese di curare la scenografia e le ambientazioni. Scoprì grazie a questa occa-

sione, come venivano reauzzati i film e pensò che il trucco poteva interessarle. Dall'Accademia di Belle Arti di Firenze, Dalia (che aveva frequentato a Livorno il liceo Cecioni, indirizzo artistico) si trasferisce a Roma dove frequenta l'Accademia di Belle Arti, indirizzo Decorazione. Rimane a Roma per 10 anni, dal 1999 al 2009, frequenta un corso di regia di due anni: entra in un laboratorio di effetti speciali e inizia una lunga gavetta, ed è così che ha modo di frequentare i set cinematografici.

Nel 2013 il David di Donatello come miglior truccatrice per "Reality", ma intanto il suo nome è già una garanzia nell'ambiente. Garanzia che di anno in anno si "allunga" come il suo curriculum. Solo tra il 2018 e il 2019 la sua magica arte, perché lei comunque nasce come artista - «e questo mi aiuta molto nelle scelte dei colori, delle proporzioni» - ha dato anima a lavori apprezzatissimi come "Ultras" di **Francesco Lettieri**, "Momenti di trascurabile felicità" di **Daniele Luchetti**, "Il Traditore" di **Bellocchio**, "Dogman" di **Garrone**, "Io sono tempesta" sempre di **Lucchetti**. Altri impegni la attendevano per il 2020 ma a febbraio si è fermato tutto «ed è davvero difficile immaginare quando potremo ripartire: il mio lavoro inizia già a mancarmi, fa parte di me. Per fortuna a Livorno sto bene, la mia casa è nel mio quartiere preferito, ho qui la mia famiglia. Cerco di guardare avanti e pensare positivo». —



Nella foto grande: Dalia Colli al lavoro sul set del film "Pinocchio" mentre trucca i giovani interpreti. A destra: in alto Colli sul set mentre la troupe sta girando una scena del film "Ultras" e sotto mentre trucca il cast del film "Il Traditore" firmato dal regista Marco Bellocchio. In basso sotto il titolo: la truccatrice livornese in un altro momento del suo lavoro durante le riprese di "Il Traditore"





Massimo Cantini Parrini con la «Fata Turchina» Marine Vacht sul set di «Pinocchio» di Matteo Garrone. I costumi di scena sono stati oggetto di una mostra al Museo del Tessuto di Prato

Quegli abiti da fiaba nati a Castello Cantini Parrini fa poker di David

Il costumista fiorentino vince la quarta statuetta in cinque anni per il suo lavoro nel «Pinocchio» di Garrone

di **Luca Boldrini**
FIRENZE

Fiorentino il presentatore (Carlo Conti), il premio (il David di Donatello) e soprattutto il vincitore: il costumista Massimo Cantini Parrini ha conquistato venerdì sera la sua quarta statuetta in cinque anni. Nel 2016 vinse per «Il racconto dei racconti» di Garrone, l'anno dopo per «Indivisibili» di Edoardo De Angelis, nel 2018 per «Riccardo va all'inferno» di Roberta Torre. Pausa nel 2019, quando ebbe comunque la nomination per «Dogman» di Garrone e per lo stesso film in quell'anno vinse lo European Film Award. Una bella consolazione per lui che in bacheca ha anche due Nastri d'argento e due Ciak d'oro.

Quest'anno il costumista di Castello ha calato il poker ancora grazie al sodalizio artistico con Matteo Garrone: in «Pinocchio», così come accadde per «Il racconto dei racconti», Cantini Parrini ha sprigionato nei tessuti e negli accessori tutta la potenza dello straordinario immaginario visivo del regista romano. Costumi talmente belli da meritare una mostra tutta loro, andata in scena a inizio anno al Museo del Tessuto di Prato.

Non era un compito facile, il suo: nella testa degli italiani Pinocchio è quello di Comencini. Eppure il risultato è stato non solo originale, ma coerente e armonico. E proprio su queste pagine ci spiegò come non avesse voluto rivedere Comencini per non farsi influenzare, pescando invece nella memoria dei suoi ricordi infantili a Castello, dove

Collodi soggiornò dal fratello e trovò l'ispirazione per quello che sarebbe diventato il suo capolavoro. Insomma, missione perfettamente compiuta. Peccato solo che la cerimonia del 2020 sarà ricordata per l'assenza di tutti quegli elementi che appassionano chi ama Oscar, Palme e compagnia: niente red carpet, niente pubblico, niente smoking e abiti vaporosi. Tutto molto domestico, intimo, in collegamento audio-video dai salotti di casa. Un'edizione di cer-

Artigiano e storico

Allievo di Piero Tosi e Gabriella Pescucci Si è laureato in Cultura e stilismo della moda all'ateneo fiorentino

to memorabile, tanto che Benigni ha coniato la «il Covid di Donatello».

Un genio del costume Made in Florence, Cantini Parrini, artigiano e filologo, con radici fiorentinissime non solo all'anagrafe: bastano due passi per arrivare nella Sesto Fiorentino di Piero Tosi, il premio Oscar, il maestro. Letteralmente: Cantini Parrini fu suo allievo, come di un altro Oscar (Gabriella Pescucci). Una formazione senza uguali abbinata a una grande passione di stampo storico, con un debole per il collezionismo, che lo ha portato a percorrere una strada partita dall'istituto d'arte di Porta Romana fino alla laurea in Cultura e stilismo della moda all'Università di Firenze passando per il Polimoda. Una strada ora lastricata d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Dal 18 maggio la ripartenza](#)

Riaprono anche i musei Con 17 giorni gratis

A pagina 9

Dal 18 riaprono i musei Gratuiti fino al 3 giugno

Saranno prorogate le mostre sui costumi del film Pinocchio al Tessuto e Dopo Caravaggio al Pretorio. Mancano solo gli ultimi ritocchi ai protocolli

PRATO

Dal 18 maggio riaprono i musei di Prato e saranno tutti gratuiti fino al 3 giugno. Un'altra buona notizia per la città, per ritrovare il respiro dell'arte, della storia, della cultura. «Siamo pronti a ripartire - commenta l'assessore Simone Mangani - grazie alla condivisione: attenzione alla sicurezza e alla salute dei lavoratori e dei frequentatori, consapevolezza della ricchezza di un patrimonio pubblico, di un patrimonio di tutti». Così dopo 70 giorni di chiusura - 70 giorni durante i quali i musei hanno dovuto integralmente, o quasi, ripensare la programmazione del 2020 e anche del 2021 - tornano le collezioni e tornano anche le mostre. Il primo sarà Palazzo Pretorio. La mostra «Dopo Caravaggio» è stata prorogata e sarà visitabile, il museo sarà aperto con l'orario consueto: da lunedì alla domenica dalle 10.30 alle 18.30. Ma il 18 riapre anche il Museo della Deportazione e della Resistenza di Figline, nei giorni di lunedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18.30; sabato e domenica dalle 15 alle 19. Un viaggio dentro la memoria italiana, pratese ed europea. Martedì 19 sarà la volta del Museo del Tessuto e del Museo di Scienze Planetarie. Il Museo del Tessuto ha

prorogato la splendida mostra sui costumi di Pinocchio di Matteo Garrone (fresco di David di Donatello anche per i migliori costumi), visitabile insieme alla collezione permanente il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 16 alle 20, il venerdì, il sabato e la domenica dalle 10 alle 20 (giorno di chiusura lunedì). Giovedì 21 riapriranno il Centro Pecci e il Museo dell'Opera del Duomo. Al Pecci sarà possibile visitare, dal giovedì alla domenica dalle 12 alle 20, la mostra «The Missing Planet», visioni e revisioni dei 'tempi sovietici' e l'esposizione del fotografo ivoriano Mohamed Keita «Kene/Spazio». Il Museo dell'Opera del Duomo riaprirà giovedì 21 maggio con orario 14-17 per poi essere aperto da lunedì a domenica con lo stesso orario.

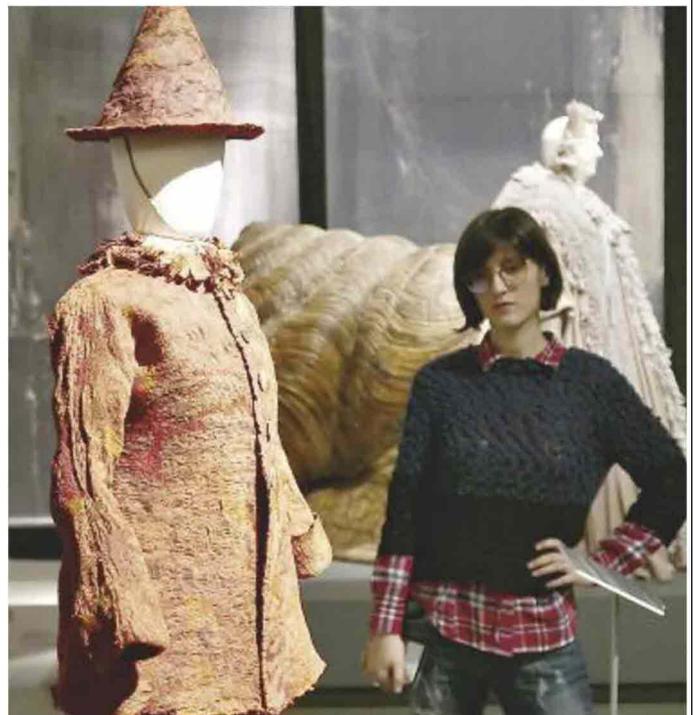
«Dopo i contatti di queste settimane con l'appaltatore dei servizi museali e i rappresentanti dei lavoratori - aggiunge Mangani -, all'inizio della prossima settimana ribadiremo il contenuto dei protocolli per le aperture. È giusto ed opportuno che tutti i lavoratori coinvolti siano perfettamente informati. Abbiamo optato per un'apertura progressiva. Solo il Pretorio, per ora, mantiene il 100% dell'orario di ingresso pre-emergenza - continua Mangani - nelle prossime settimane, in base alla risposta

e alle scelte governative sulle scuole, decideremo tutti assieme come procedere. La gratuità fino al 3 giugno è una scelta frutto della volontà di tutti i musei di accogliere i visitatori nel migliore dei modi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANGANI

«L'ingresso libero per accogliere nel migliore dei modi i visitatori. In tutta sicurezza»



I costumi di Pinocchio al Museo del Tessuto, appena premiati con il David